



COMUNE DI ALCAMO

Provincia di Trapani

QUARTA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI STUDIO E CONSULTAZIONE

ATTIVITÀ PRODUTTIVE – AMBIENTE – SICUREZZA – MOBILITÀ URBANA – POLITICHE

AGRICOLE – POLITICHE ENERGETICHE

Verbale N° 30 del 27/02/2016

Da inviare a: <input type="checkbox"/> Commissario Straordinario <input type="checkbox"/> Presidente del Consiglio <input type="checkbox"/> Segretario Generale	Ordine del Giorno: 1) Comunicazioni del Presidente; 2) Approvazione verbale della seduta precedente; 3) Studio della normativa in vigore relativamente alla possibilità del compostaggio rifiuti per utenze domestiche con particolare attenzione alla variazione dell'art. 22 Riduzioni per le utenze domestiche del <i>Regolamento componente "TARI" (Tributo diretto alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti)</i> ; 4) Studio della normativa in vigore e della Circolare Regionale del 22/7/2015 (Linee guida per la redazione dei Piani Comunali Amianto, GURS n. 32 del 7.8.2015) relativa allo smaltimento dell'amianto e all'adozione del Piano Comunale Amianto: audizione del Dirigente del Settore Ambiente Ing. Enza Anna Parrino; 5) Vari od eventuali interventi non programmati dai Componenti la Commissione.
	Note

		Presente	Assente	Entrata	Uscita	Entrata	Uscita
Presidente	Pipitone Antonio	SI		10,00	11,35		
V. Presidente	Castrogiovanni Leonardo	SI		10,00	11,35		
Componente	Campisi Giuseppe	SI		11,20	11,35		
Componente	Coppola Gaspare		SI				
Componente	Fundarò Antonio	SI		10,00	11,35		
Componente	Piccichè Davide	SI		10,15	11,35		
Componente	Sciacca Francesco	SI		10,00	11,30		

L'anno Duemilasedici (2016), il giorno 27 del mese di Febbraio, alle ore 10,00, presso la propria sala delle adunanze, ubicata nei locali di Via XI Febbraio n° 14 (1° Piano), si riunisce la Quarta Commissione Consiliare.

Alla predetta ora sono presenti il Presidente Pipitone e i Componenti Castrogiovanni Leonardo, Fundarò Antonio e Sciacca Francesco.

Il Presidente Pipitone, coadiuvato dal Segretario Lipari Giuseppe, accertata la sussistenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **primo** punto all'O.d.G.: **“Comunicazioni del Presidente”**.

Il Presidente Pipitone fa presente che non ci sono comunicazioni da fare.

Alle ore 10,10 entra il Funzionario del Settore Ambiente Dott.ssa Elena Ciacio delegata dall'Ing. E.A.Parrino ad intervenire in sua vece.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **secondo** punto all'O.d.G.: **”Approvazione verbale della seduta precedente”**.

Alle ore 10,15 entra il Consigliere Piccichè Davide.

Il Presidente Pipitone dà lettura del verbale della precedente seduta. Si pone a votazione. Viene approvato, per alzata di mano, con voto unanime da parte dei Componenti presenti.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **terzo** punto all'O.d.G: **“Studio della normativa in vigore relativamente alla possibilità del compostaggio rifiuti per utenze domestiche con particolare attenzione alla variazione dell'art. 22 Riduzioni per le utenze domestiche del Regolamento componente “TARI” (Tributo diretto alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti).**

Il Presidente della Commissione Consiliare Pipitone, nell'introdurre il tema, illustra, l'argomento del compostaggio parte dall'analisi degli elementi teorici di base legati al processo e alla normativa che regola questa forma di trasformazione.

Il processo di compostaggio, che sfrutta il naturale fenomeno di degradazione delle biomasse, viene ottimizzato in termini di riduzione dei tempi del ciclo e di bilanci di massa dalle tecniche e tecnologie del compostaggio controllato. Con la presente trattazione si vuole dare spazio all'importanza del compostaggio controllato a livello industriale sia come forma di ottimizzazione della gestione dei rifiuti sia come vero e proprio processo di produzione di un bene di qualità con potenzialità di mercato.

Nell'ecosistema naturale, afferma il Consigliere Comunale Antonio Fundarò, si osserva la trasformazione della sostanza organica contenuta nei residui animali e vegetali ad opera di microrganismi che abitano il terreno, quali batteri, funghi, alghe e protozoi. Questi rivestono diverse funzioni ecologiche, tra le quali quella di decomporre la sostanza organica proveniente dagli organismi animali e vegetali morti, in parte utilizzandola per l'anabolismo cellulare a favore della crescita di nuovi organismi, in parte trasformandola in composti organici stabili, le sostanze umiche. In natura l'humus è una vera e propria riserva di

nutrimento per le piante, grazie alla sua capacità di liberare lentamente, ma costantemente, elementi nutritivi come l'azoto, il fosforo e il potassio. Le sostanze umiche, infatti, conferiscono al terreno importanti proprietà chimico-fisiche che contribuiscono all'instaurarsi di un ambiente fertile.

Per compost si intende il risultato della decomposizione e dell'umidificazione della sostanza organica per effetto della flora microbica naturalmente presente nell'ambiente.

Il termine compost deriva dal latino "compositum", ossia "formato da più materiali", proprio perché tra i prodotti della reazione microbica sono presenti substrati organici di diversa provenienza.

A livello legislativo, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale sui Fertilizzanti (Decreto Legislativo 217/06), il compost viene definito e classificato in tre categorie:

- Ammendante Compostato Verde (ACV).
- Ammendante Compostato Misto (ACM).
- Ammendante Torboso Composto (ATC).

Il compostaggio è una tecnica attraverso la quale viene controllato, accelerato e migliorato il processo naturale a cui va incontro qualsiasi sostanza organica in natura, per effetto della degradazione microbica. Si tratta infatti di un processo aerobico di decomposizione biologica della sostanza organica.

Il Consigliere Antonio Fundarò fa presente che il Consiglio Comunale ha già approvato una mozione di indirizzo, a sua firma, che premierebbe i condomini virtuosi.

Il Consigliere Fundarò illustra la seduta e legge la mozione:

PREMESSO CHE:

- la vita di condominio rappresenta il centro delle attività quotidiane di una larga parte della Popolazione, intervenendo sia sulla coesione sociale che sui redditi dei cittadini;
- la vita e gestione condominiale riguarda anche altri importanti aspetti sui quali si può incidere, attuando risparmi e vantaggi economici, sociali e di relazione: dal risparmio energetico, a quello idrico, alla riduzione dei rifiuti ed il loro riciclo e riuso, la gestione condivisa di spazi verdi e luoghi, fino alla stessa promozione di gruppi di acquisto solidale.

CONSIDERATO CHE:

- numerose sono le azioni che possono essere avviate per realizzare risparmi e favorire una migliore convivenza nei condomini;
- sono buone pratiche la distribuzione e l'installazione di riduttori di flusso per i rubinetti, raccoglitori di acqua piovana per il giardinaggio e il lavaggio delle auto;
- la presenza di computer di condominio negli spazi comuni coinvolgerebbe giovani nell'insegnamento, ai più anziani nell'uso delle nuove tecnologie ed internet;
- la promozione di acquisto solidale di condominio, anche per specifici beni di facile rendicontazione e distribuzione, come i generi alimentari, favorirebbe una coesione e una responsabilità sociale maggiore;

- sono buone pratiche i piani per il risparmio energetico del condominio, con la redazione di audit energetici che consentano ai condomini di valutare quali azioni intraprendere per risparmiare energia;
- l'intervento di soggetti privati è in grado di anticipare i capitali per gli investimenti volti al risparmio energetico, che, in presenza di chiari audit energetici, trova il condominio correttamente informato sul rapporto investimenti e ritorno del capitale;
- l'inserimento di compostiere condominiali negli spazi verdi (per scarti di frutta e verdura) con sconti in tariffa è una misura già promossa ma dalle altissime potenzialità nella riduzione dei rifiuti conferiti, oltre che un indubbio vantaggio per gli utenti;
- in grandi complessi condominiali è opportuno inserire, laddove non presenti, posti bici e rastrelliere con adeguati sistemi di copertura contro gli agenti atmosferici e di sicurezza contro i furti;
- lo scambio di oggetti usati può essere un veicolo, all'interno del singolo condominio o in microambiti di quartiere, sia di un minore conferimento di rifiuti, sia di un'integrazione reddituale, sia di una gestione comune di piccole entrate economiche da reinvestire in progetti comuni per il proprio condominio.

RITENUTO CHE:

- un'attenta valutazione delle azioni da mettere in atto dall'Amministrazione e delle modalità di coinvolgimento dei consessi condominiali può essere oggetto di apposite sedute nelle commissioni di lavoro competenti;
- è necessario un coinvolgimento delle Associazioni attive in materia di ambiente, coesione sociale, promozione della pacifica convivenza e della qualità di vita nei quartieri.

IL CONSIGLIO COMUNALE

IMPEGNA il Sindaco e la Giunta Comunale a:

- 1) discutere in sede di Commissione, aperta a tutti i gruppi interessati (amministratori condominiali, associazioni ambientaliste, agricoltori, gruppi acquisto solidale), l'avvio di un progetto educativo che coinvolga cittadini e volontariato per avviare le pratiche dei "Condomini Virtuosi" dal punto di vista energetico, idrico e solidale a Alcamo;
- 2) inserire nei progetti di diffusione delle buone pratiche ambientali e di coesione sociale rivolti ai condomini, specifiche iniziative di promozione dei "Condomini virtuosi".

Il Presidente della Commissione Antonio Pipitone invita i Consiglieri Comunali a formulare proposte.

Intervengono i Consiglieri Francesco Sciacca, Antonio Pipitone, Giuseppe Campisi, Davide Piccichè, Leonardo Castrogiovanni e Antonio Fundarò.

La Commissione fa sua la mozione del Consigliere Fundarò, tra l'altro già approvata dal massimo consesso civico, titolata **“MOZIONE DI INDIRIZZO SU “UTILIZZO DELLA COMPOSTIERA NEI CONDOMINI VIRTUOSI” (A FIRMA DEL CONSIGLIERE ANTONIO FUNDARÒ)**, delibera numero 154 del 25 Settembre del 2014, ed invita l'Amministrazione Comunale a recepirla nell'immediatezza.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **quarto** punto all'O.d.G: **“Studio della normativa in vigore e della Circolare Regionale del 22/7/2015 (Linee guida per la redazione dei Piani Comunali Amianto, GURS n. 32 del 7.8.2015) relativa allo smaltimento dell’amianto e all’adozione del Piano Comunale Amianto: audizione del Dirigente del Settore Ambiente Ing. Enza Anna Parrino”**.

Il Presidente della Commissione Antonio Pipitone, nel presentare il punto all’ordine del giorno, precisa che con Legge Regionale 29 aprile 2014, n. 10 sono state approvate le **“Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall’amianto”**. Nell’ambito del Dipartimento protezione civile è stato istituito l’Ufficio amianto art. 3, c. 1, che per il conseguimento degli obiettivi di cui all’art. 2, promuove, coordina e realizza entro i termini indicati, quanto previsto dall’art. 4 della medesima legge.

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all’art. 2, la Regione Siciliana deve porre in essere le iniziative di cui all’art. 4, c. 1; tra queste è prevista la redazione, in ogni comune, del “Piano comunale amianto” finalizzato alla concreta attuazione territoriale di tutte le misure previste dalla vigente normativa efficaci per prevenire o eliminare ogni rischio di decontaminazione da amianto. I comuni provvedono entro tre mesi dalla comunicazione delle linee guida ad adottare il proprio “Piano comunale amianto” che, entro 30 giorni dall’adozione, è trasmesso all’Ufficio amianto del Dipartimento regionale di protezione civile. I comuni, inoltre, provvederanno a rendicontare annualmente al suddetto Ufficio i risultati conseguiti.

La non osservanza dei termini perentori predetti, interviene il Consigliere Antonio Fundarò, comporta una riduzione percentuale, nella misura stabilita dall’Ufficio amianto, delle risorse assegnate ai comuni in materia di amianto e comunque non inferiore al 40% di quelle spettanti.

Le linee guida per la redazione del “Piano comunale amianto” sono state adottate con delibera di Giunta Regionale n. 101 del 20 aprile 2015, avente per oggetto: “Legge Regionale 29 aprile 2014, n. 10, art. 4, c. 1, lettera b) - Linee guida per la redazione del “Piano comunale amianto”.

A tutte le amministrazioni comunali per redigere il “Piano comunale amianto”, con nota prot. n. 29257 del 7 maggio 2015 sono state notificate, tramite e-mail, le linee guida già apprezzate dalla Giunta regionale con la delibera richiamata.

Il Consigliere Comunale Antonio Fundarò, nel relazionare sulla circolare che a sprazzi è letta e argomentata in Commissione, fa presente come l’amianto (o asbesto) comprende una famiglia di silicati fibrosi che, per le caratteristiche di resistenza al calore, agli acidi ed agli alcali, è stato, fino al 1994, largamente usato nell’industria, nei trasporti e nell’edilizia, sia in forma friabile (coibentazioni di tubature, pannelli isolanti, rivestimenti isolanti a spruzzo) che compatta (manufatti in cemento-amianto quali lastre piane o ondulate per coperture, canne fumarie, serbatoi e condotte per acqua, pavimenti vinilici).

I suddetti materiali e manufatti contenenti amianto, a causa della vetustà ed in assenza di idonea manutenzione, possono rilasciare in aria fibre di amianto che, se inalate, provocano gravi patologie dell'apparato respiratorio (l'asbestosi, placche pleuriche e inspessimenti pleurici diffusi, il tumore maligno del polmone e della laringe e il mesotelioma pleurico) nonché neoplasie a carico di altri organi.

Queste patologie sono caratterizzate da un lungo intervallo di latenza tra l'inizio dell'esposizione e la comparsa della malattia, intervallo che, nel caso del mesotelioma, è in genere di decenni.

Già la Legge n. 257 del 27 marzo 1992, continua il Consigliere Antonio Fundarò, affidava alle Regioni il compito di predisporre piani di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto, mentre una ulteriore definizione dei criteri per la realizzazione di tali piani, nonché delle funzioni e dei compiti delle Regioni, veniva delineata con il D.P.R. 8 agosto 1994. In particolare il citato D.P.R., all'art. 8, stabiliva che i piani regionali: "...identificando una scala di priorità prevedono controlli periodici in relazione alle seguenti possibili situazioni di pericolo." Tra le altre situazioni di pericolo ascrivibili alla possibile presenza di amianto venivano indicati i capannoni utilizzati e/o dismessi, gli edifici e strutture ove è presente amianto spruzzato, gli impianti industriali ove è stato usato amianto per la coibentazione di tubi e serbatoi. Inoltre l'art. 12 dello stesso D.P.R. 8 agosto 1994 indicava i criteri con cui realizzare il censimento degli edifici nei quali sono presenti materiali o prodotti contenenti amianto libero o in matrice friabile.

Successivamente, continua il Consigliere Fundarò, il D.M. 6 settembre 1994 declinava le "Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, e dell'art. 12, comma 2, della Legge n. 257 del 27 marzo 1992".

Coerentemente con le disposizioni normative di cui sopra la Regione Sicilia ha emanato il Decreto presidenziale 27 dicembre 1995 avente titolo: "Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto", con il quale veniva disposta l'approvazione formale della deliberazione della Giunta regionale n. 555 del 22 dicembre 1995 relativa a: "Legge n. 257 del 27 marzo 1992. Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto".

Tra i punti qualificanti del suddetto piano regionale viene esplicitamente indicato al punto n. 1 il: "...censimento delle imprese che utilizzano amianto, delle imprese che svolgono attività di bonifica, degli edifici che presentano amianto libero o in matrice friabile", mentre nel paragrafo che detta le modalità di realizzazione del censimento si specificano le tipologie di soggetti e di fattispecie oggetto del censimento stesso, indicando, tra l'altro, ad esempio al punto 9 gli "... edifici o strutture con amianto spruzzato con particolare riguardo, in questa prima fase, a quelli di uso collettivo quali piscine, palestre, cinema, teatri, sale conferenze,

etc.” ed al punto 10 i “capannoni utilizzati e/o dismessi con componenti di cemento amianto” e precisando altresì le modalità secondo cui attuare il censimento per gli edifici privati.

La legge n. 93 del 23 marzo 2001 “Disposizioni in campo ambientale” ha previsto, tra l’altro, all’art. 20, l’effettuazione del censimento dell’amianto e degli interventi di bonifica, i finanziamenti necessari per la realizzazione della mappatura dei materiali contenenti amianto presenti sul territorio nazionale, demandando ad un successivo decreto:

- a) i criteri per le priorità degli interventi di bonifica;
- b) i soggetti e gli strumenti per la realizzazione della mappatura;
- c) le fasi e la progressione per la realizzazione della mappatura.

Il D.M. n. 101 del 18 marzo 2003 “Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto, ai sensi dell’art. 20 della Legge n. 93 del 23 marzo 2001” conferma (art. 1) i compiti relativi alla realizzazione della mappatura, già attribuiti alle Regioni.

La Legge regionale n. 10 del 29 aprile 2014 “Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall’amianto” fornisce indicazioni per l’adozione, sul territorio regionale, di misure volte alla prevenzione ed al risanamento ambientale rispetto all’inquinamento da fibre di amianto, prevedendo un coordinamento tra la procedure di competenza dei rami dell’Amministrazione regionale, dell’ARPA, delle ASP e degli enti locali.

In particolare, il ruolo dei comuni è fondamentale per la tutela della salute dei cittadini dai rischi connessi con l’esposizione all’amianto, mediante il censimento, su base locale, dei siti o edifici in cui lo stesso è presente e la sua progressiva rimozione.

Per conseguire tale risultato i comuni, ai sensi dell’art. 4, c.1, lettera b), della Legge regionale n. 10/2014, devono dotarsi di un “Piano comunale amianto”.

Le presenti linee guida, continua il Consigliere Comunale Antonio Fundarò, forniscono ai comuni le indicazioni per la redazione di un piano finalizzato alla concreta attuazione, sul territorio, di tutte le misure previste dalla normativa per prevenire o eliminare ogni rischio di contaminazione da amianto.

Il primo obiettivo del piano è quello di pervenire in tempi brevi al censimento di tutti i siti, edifici, impianti, mezzi di trasporto, manufatti e materiali contenenti amianto. Ciò al fine di “fotografare” la situazione e prevenire smaltimenti illeciti con conseguenti abbandoni di rifiuti contenenti amianto che possono diventare, a causa delle sollecitazioni meccaniche e degli agenti atmosferici, fonte di diffusione di fibre.

Il secondo obiettivo, da perseguire parallelamente, è quello di rimuovere rapidamente tutti i rifiuti abbandonati contenenti amianto, rafforzando la vigilanza sul territorio per prevenire e reprimere tali fenomeni.

Il terzo obiettivo del Piano consiste nella programmazione degli interventi di rimozione e smaltimento dei manufatti contenenti amianto secondo quanto previsto dall’art. 10 della Legge regionale n. 10/2014.

Secondo il D.M. n. 101/2003 il censimento ovvero la “individuazione e determinazione dei siti caratterizzati dalla presenza di amianto nell’ambiente naturale o costruito”, rappresenta la prima fase della mappatura che, attraverso una seconda fase di elaborazione delle informazioni, dovrà evidenziare, fra i siti individuati nella prima fase, quelli con necessità di bonifica urgente.

In accordo con le previsioni di cui all’allegato A al D.M. n. 101 del 2003, il censimento dei siti con presenza di materiali contenenti amianto (MCA) presenti nel territorio comunale deve riguardare le seguenti categorie:

- 1) IMPIANTI INDUSTRIALI ATTIVI O DISMESSI
- 2) EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI
- 3) PRESENZA NATURALE
- 4) ALTRA PRESENZA DI AMIANTO DA ATTIVITA' ANTROPICA

Per ciascuna delle superiori categorie il citato allegato A indica le tipologie di: impianti, di edifici pubblici e privati siti naturali e siti con presenza di amianto da attività antropica, dei quali si dovrà tener conto nella realizzazione della mappatura.

Preso come dato di fatto che la presenza di materiali contenenti amianto sul territorio regionale è pressoché ubiquitaria, occorre, prioritariamente, stabilire criteri differenziati di indagine in relazione alla pericolosità dei materiali stessi ovvero con riferimento alla presenza di amianto friabile e compatto come definiti nel Decreto Min. San. 6 settembre 1994.

Friabili: materiali che possono essere facilmente sbriciolati o ridotti in polvere con la semplice pressione manuale;

Compatti: materiali duri che possono essere sbriciolati o ridotti in polvere solo con l’impiego di attrezzi meccanici (dischi abrasivi, frese, trapani, etc.).

Interviene la Dott.ssa Ciacio che fa presente che la scorsa settimana si è recata, assieme al Dirigente Ing. Parrino, presso il Dipartimento regionale della protezione civile, Ufficio amianto, per avere chiarimenti sulla Legge regionale n° 10 del 29 Aprile 2014 “Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall’amianto”, relativamente alle linee guida per la redazione del Piano comunale amianto”.

In attesa dell’emanazione del Decreto Legge regionale che dovrà stabilire i criteri per l’attribuzione dei contributi ai comuni siciliani, prosegue la Dott.ssa Ciacio, i responsabili dell’Ufficio amianto hanno consigliato intanto di presentare il “Piano comunale amianto”, integrandolo in caso di aggiornamenti normativi, in quanto in assenza di tale piano non si può accedere ai contributi previsti dalla legge.

La Dott.ssa Ciacio rammenta che il censimento dell’amianto presente sul territorio di Alcamo, predisposto dal Comune, ai sensi della Legge regionale n° 10 del 2014, tramite la presentazione da parte di soggetti pubblici e privati di una scheda di autonotifica circa l’eventuale presenza di amianto in siti, edifici, manufatti ecc., di cui sono stati acquisiti solamente una ventina di segnalazione, costituisce il punto di partenza per predisporre il

“Piano comunale amianto”, utile alla Regione Sicilia per l’emanazione del bando di assegnazione dei contributi derivanti dai fondi europei.

La Dott.ssa Ciacio premette che per effettuare il censimento dell’amianto, necessitano figure professionali competenti ed esperti in materia, in possesso di laurea in Ingegneria Ambientale, che non ci sono all’interno del personale comunale. Pertanto prosegue la Dott.ssa Ciacio si è pensato di dare incarico ad un Tecnico esterno, che sia un professionista abilitato, inserito nell’apposito albo regionale, dal quale sono stati già individuati alcuni professionisti.

Il Consigliere Castrogiovanni chiede alla Dott.ssa Ciacio se il censimento dell’amianto si potrebbero effettuare facendo ricorso a “Google” , all’aerofotogrammetria o a nuovi mezzi tecnologici come i “droni”.

La Dott.ssa Ciacio risponde che per bene individuare l’amianto bisogna andare direttamente sul posto, perché tramite i mezzi elencati dal Consigliere Castrogiovanni non si riesce ad identificare bene i siti contenente amianto.

Il Consigliere Piccichè evidenzia che la maggior parte dei manufatti in amianto sono costituiti dalle coperture, mentre i manufatti in amianto che si trovano all’interno degli edifici si possono scoprire solo tramite l’autodenuncia. Per risparmiare, continua il Consigliere Piccichè si potrebbe intanto censire l’amianto presente nelle strutture pubbliche, tramite un Tecnico comunale, non facendo ricorso a professionalità esterne, così da redigere e presentare il “Piano comunale amianto” che successivamente si potrebbe integrare ed aggiornare.

Per Il Consigliere Sciacca è prioritario e fondamentale operare per accedere ai finanziamenti europei, in modo da intervenire per eliminare l’amianto presente nel nostro territorio.

La Dott.ssa Ciacio fa presente che la Regione Sicilia, per potere procedere e programmare è in attesa dei dati che i Comuni siciliani dovranno fornire. Allo stato attuale, prosegue la Dott.ssa Ciacio, solo una ventina di comuni hanno presentato il “Piano comunale amianto” , di cui n° 15 piani sono stati restituiti indietro in quanto erano inadeguati.

Il Presidente Pipitone premettendo che la problematica inerente lo smaltimento dell’amianto è stata affrontata sia in Quarta Commissione che in Consiglio Comunale, fa presente che i cittadini hanno paura ad autodenunciarsi, anche perché c’è gente in condizioni economiche disagiate che non è in grado di affrontare le esose spese di smaltimento dell’amianto.

La Dott.ssa Ciacio fa presente che già la Polizia Municipale ha sanzionato con multe di 1.200,00 chi a seguito di denuncia si è scoperto che non ha presentato la scheda di autodenuncia della presenza di amianto, il quale inoltre sarà obbligato a smaltire l’amianto.

Per il Presidente Pipitone si dovrebbe qualificare il personale comunale attraverso un’adeguata e specifica formazione professionale.

Per quanto attiene al compostaggio domestico dei rifiuti, la Dott.ssa Ciacio premettendo che rappresenta il futuro e che bisogna incentivarlo, fa presente di avere parlato con il Commissario Straordinario Dott. Arnone che è disposto ad acquistare, come Comune, un

numero di 200 compostiere, così come avviene nelle grandi città dove i comuni acquistano le compostiere per i condomini. Compostiere che hanno un costo irrisorio rispetto al costo di conferimento in discarica dei rifiuti organici. L'anno scorso, prosegue la Dott.ssa Ciacio è stato pubblicato sul link del sito ufficiale del Comune di Alcamo le modalità come costruirsi una compostiera.

La Dott.ssa Ciacio, ritenendo opportuno effettuare più controlli sulla differenziazione dei rifiuti, ritiene validissimo il regolamento sull'istituzione delle guardie ambientali proposto dalla Quarta Commissione Consiliare, a cui potrebbe avvalersi il Comune in considerazione che la Polizia Municipale non è in grado, causa carenza di organico, a potere effettuare tale servizio.

Per la Dott.ssa Ciacio nell'ambito della campagna di educazione ambientale, bisognerebbe sensibilizzare i ragazzi e le loro famiglie, collocando delle compostiere nelle scuole.

Per quanto riguarda la riduzione sulla tassa dei rifiuti, la Dott.ssa Ciacio ritiene opportuno effettuare un monitoraggio sulla produzione e sulla pesatura dei rifiuti prodotti dalle famiglie, in base alla composizione del nucleo familiare, in modo da avere dei dati statistici reali sulla diversificazione dei rifiuti, per l'applicazione di eventuali riduzioni.

Alle ore 11,20 lascia la seduta la Dott.ssa Elena Ciacio, con l'impegno di aggiornare la Commissione, sulle decisioni prese da parte del Dirigente e del Commissario Straordinario in merito a quanto discusso in sede di Commissione.

Alle ore 11,20 entra il Consigliere Campisi Giuseppe.

Il Presidente Pipitone riferisce al Consigliere Campisi quanto relazionato dalla Dott.ssa Elena Ciacio e sul dibattito emerso dagli interventi dei Componenti la Commissione in merito agli argomenti all'ordine del giorno.

Alle ore 11,30 esce il Consigliere Sciacca Francesco.

Non essendoci ulteriori argomenti da trattare, alle ore 11,35, il Presidente dichiara sciolta la seduta.

IL SEGRETARIO
LIPARI GIUSEPPE

IL PRESIDENTE
PIPITONE ANTONIO